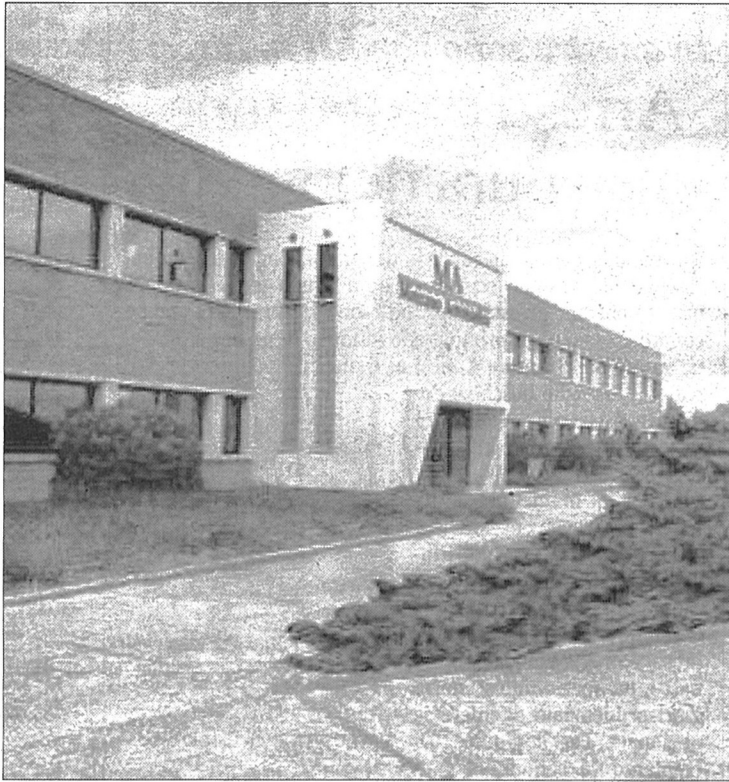


# Meccano, la furia dei lavoratori

**I** circa 150 lavoratori della Meccano Aeronautica sono furiosi. Non hanno apprezzato la decisione dell'imprenditore Alberto Veneruso di rinunciare al progetto di riconversione del sito di via Nettuno, a Cisterna. Le tute blu, infatti, sanno benissimo che questa vicenda potrebbe costargli il posto di lavoro e sono molto sfiduciate sulle prospettive occupazionali future. E, anche se il manager ha fatto sapere che è disposto a riassumerli all'interno dell'Aviointeriors,

non riescono a vedere nessuno spiraglio di luce in questa vicenda che appare ai loro occhi più nera che mai. L'assunzione nell'azienda specializzata nella produzione di accessori per aerei, secondo i sindacati, eviterebbe al manager il pagamento dei contributi e se, tra un anno, l'imprenditore decidesse di licenziare gli operai questi non potrebbero neanche usufruire della mobilità in quanto non sarà trascorso il tempo necessario per maturarla.

Una situazione drammatica, dunque, che vede i lavorato-



**Attualmente il sito dell'ex Goodyear è abbandonato a se stesso tra erba alta, incuria e degrado**

ri come l'anello più debole della catena. Lavoratori che, in passato, avevano contribuito di tasca propria per tentare di far decollare un progetto che ora sta precipitando. Dopo anni di lavoro e finanziamenti pubblici inve-

stiti, l'intera operazione si conclude dunque tra la delusione di tutti e l'amarezza per non essere riusciti a realizzare un sogno in cui in molti avevano creduto. Il tutto dopo che il ministero dello Sviluppo economico

**Il piano industriale era già stato rifiutato**

**L**a Meccano Aeronautica attendeva da tempo la seconda tranche di finanziamenti pari a 5 milioni di euro. Per poter ottenere questi fondi però doveva presentare al ministero per lo Sviluppo economico un piano industriale rispondente ad una serie di requisiti. I primi mesi dell'anno Alberto Veneruso aveva presentato un primo piano che, però, era stato bocciato in quanto aveva come parametro di riferimento un'azienda di grandi dimensioni, mentre i finanziamenti possono essere erogati solo ad aziende piccole. Di fronte a tale rifiuto l'imprenditore aveva messo a punto, in fretta e furia, un nuovo piano sul quale il Ministero ha tardato a dare una risposta. L'esito della valutazione si è saputo solo la scorsa settimana: il piano è stato nuovamente bocciato. Sulle motivazioni che hanno indotto il Ministero a dire «no» è top secret. Si conosce, invece, il motivo del rifiuto di un altro finanziamento richiesto tempo fa: le istituzioni si erano rifiutate di dare soldi all'imprenditore a seguito della denuncia di una ditta che lo riteneva colpevole di non averle saldato il conto per alcuni lavori svolti nello stabilimento.

**I sindacati attendono di essere convocati**

**I** sindacati - Vincenzo Quaranta della Fiom Cgil, Sergio Di Manno della Fim Cisl e Roberto Caccavello della Uil Uilm - visto che non hanno ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte delle istituzioni in merito al blocco dei finanziamenti, hanno deciso di mettersi in moto immediatamente. «Siamo in attesa - ha detto Vincenzo Quaranta della Fiom Cgil - di essere convocati. Proprio ieri (*venerdì ndr*) abbiamo chiesto un incontro a tutti gli organi competenti: ministero dello Sviluppo economico, assessore Tibaldi in rappresentanza della Regione, Provincia e sindaco Mauro Carturan». Le parti sociali non ci stanno a rimanere a guardare e, fin da mercoledì scorso - giorno in cui hanno appreso per bocca dell'imprenditore della decisione di chiudere l'azienda - hanno cominciando a studiare la strategia con cui muoversi.

nell'ambito del piano Sviluppo Lazio si è rifiutato di concedere i rimanenti 5 milioni di euro di finanziamento necessari al completamento della riconversione del sito. Le cifre spese per la riconversione del sito sono da capogiro: si stimano circa 40 milioni di euro di investimenti pubblici ai quali si vanno ad aggiungere i 60 milioni di vecchie lire pro capite concessi agli ex dipendenti dell'ex Goodyear per l'esodo, oltre alle spese per i macchinari che ora si trovano all'interno dello stabilimento dell'Aviointeriors, per i corsi di formazione e alle somme di liquidazione a cui gli stessi dipendenti rinunciarono volontariamente per contribuire al progetto di rilancio.

Ora lo spettacolo in cui ci si imbatte passando davanti al sito della Meccano Aeronautica è davvero desolante: gli infissi e le vetrate della palazzina non ci sono più da tempo, l'erba alta fa da cornice all'intero stabile e del capannone non resta che uno scheletro. Attualmente i circa 150 lavoratori della Meccano a rischio licenziamento sono impiegati all'interno dello stabilimento dell'Aviointeriors. La speranza, per loro, di tornare nel sito di Cisterna dove un tempo sorgeva l'ex Goodyear può ormai dirsi sfumata per sempre.

**Marica Pucinischi**